

• CRESCONO LA COMPLESSITÀ DELLE DOMANDE E LA BUROCRAZIA

Prime difficoltà per i Psr ma si può correggere il tiro

Le misure orientate all'impresa e al miglioramento della competitività non sembrano in linea con le attese di tanti agricoltori. Molte Regioni, soprattutto del Meridione, non hanno ancora aperto i bandi

di **Ermanno Comegna**

La prima applicazione dei Programmi di sviluppo rurale per il settennio 2007-2013 sta fornendo qualche delusione agli agricoltori che sicuramente avevano attese più importanti rispetto ai risultati che si prospettano.

Questa valutazione critica non vale nella stessa misura per tutte le Regioni italiane e riguarda in particolare le misure di investimento che erogano aiuti alla competitività delle imprese. Come noto, gli occhi degli agricoltori sono puntati, prima di tutto, alle misure orientate all'impresa e al perfezionamento della competitività ed è proprio su queste che gli esiti sembrano, in questa prima fase, piuttosto deludenti.

C'è un primo dato critico sul quale riflettere: il numero di Regioni che hanno aperto i bandi per la presentazione delle domande è ancora basso. Soprattutto se si considera che dei 7 anni del periodo di programmazione, uno è ormai archiviato (il 2007) e, quanto al secondo, i mesi utili sono ormai solo 4, considerando la pausa estiva.

Basta una rapida consultazione sul portale del Mipaaf per scoprire che solo 9 Regioni e una Provincia autonoma hanno dato concreta attuazione al regime di aiuto per l'insediamento dei giovani agricoltori (Misura 112) e per l'ammmodernamento delle aziende agricole (Misura 121). Peraltro, è curioso rilevare che si tratta solo di Regioni del Centro e Nord Italia.

Gli agricoltori del Sud e delle Isole devono ancora attendere, prima di poter avviare il processo di materiale presentazione delle domande e di esecuzione degli interventi programmati.

Domande complesse

Altro elemento che si riscontra di frequente è la crescita della burocrazia e delle difficoltà che l'agricoltore deve superare per arrivare alla fase di presentazione iniziale della domanda, senza con questo avere acquisita la certezza che l'istanza sia accolta e il finanziamento agevolato riconosciuto.

Probabilmente per esigenze volute dalla inflessibile Commissione europea, ma qualche volta anche per lo zelo eccessivo di qualche Regione, è richiesta la compilazione di piani aziendali complessi che spaziano dagli aspetti tecnici a quelli economici e finanziari.

Si deve produrre una quantità di documenti giudicata da molti eccessiva e occor-



L'acquisto di attrezzature ricompreso nella Misura 121 è oggi possibile solo in 9 Regioni e una Provincia autonoma

no competenze assai qualificate e, giocoforza, costose. Qualche Regione, a dire il vero, pare abbia escogitato soluzioni interessanti, come la presentazione di una domanda iniziale molto asciutta, seguita dalla compilazione di quella definitiva, solo nel caso sussistano le condizioni per un favorevole esito dell'istanza.

Altro punto critico sono i vincoli da rispettare in caso di accoglimento della domanda.

Le regole su tale fronte costituiscono, talvolta, un elemento di freno che spinge gli agricoltori a rinunciare in partenza a percorrere la strada del Psr e ricorrere all'autofinanziamento o al credito bancario per affrontare l'investimento.

Aiuti poco interessanti e scarse risorse finanziarie

In qualche Regione poi il livello dell'aiuto riconosciuto è poco interessante. L'intervento che, ad esempio, nel periodo 2000-2006 era finanziato al 40% con aiuto a fondo perduto, oggi è sostenuto con un'aliquota inferiore. In più, alcune spese che nella precedente programmazione erano consentite oggi non sono più ammesse. È questo il caso, ad esempio, di alcune dotazioni e attrezzature aziendali.

Poi c'è il nodo delle risorse finanziarie disponibili, spesso inferiori rispetto alle necessità. A fine giugno, in provincia di Grosseto

MANOVRA ECONOMICA

Rischio stangata per l'agricoltura

Fiato sospeso per le agevolazioni fiscali per l'agricoltura. Fonti accreditate sostengono che le proroghe potrebbero essere inserite o nel maxiemendamento che il Governo sta mettendo a punto sulla manovra d'estate, e su cui dovrebbe essere posta la fiducia alla Camera, o nel disegno di legge finanziaria, che comunque sarà presentato in autunno.

A questo proposito il ministro Zaia ha detto che «senza agevolazioni fiscali non esiste agricoltura, ma ho rassicurazioni autorevoli che il problema sarà risolto entro settembre».

La situazione preoccupa la Confagricoltura la cui giunta, riunitasi giovedì 10 luglio, non ha escluso la possibilità di una mobilitazione. La Confederazione lamenta il fatto che il Governo non abbia messo a punto i provvedimenti di stabilizzazione del regime speciale Irap e per la fiscalizzazione degli oneri previdenziali nelle aree svantaggiate e di montagna. L.M.

sarebbero state presentate circa 400 domande e difficilmente si arriverà a finanziarne la metà.

Anche in Emilia-Romagna, regione dove il primo bando è stato già chiuso e si sta procedendo con le istruttorie, sarebbero state presentate così tante domande che, pare, si riuscirà a finanziarne solo quelle rientranti nella priorità dei giovani di primo insediamento.

Gli agricoltori ordinari hanno assai poche speranze di vedere accolta la domanda e la maggior parte di essi ora spera di rientrare in uno dei numerosi progetti di filiera che si stanno approntando in quella regione.

In Piemonte c'è disappunto da parte di molti agricoltori per la disposizione voluta dalla Regione di limitare a 200.000 euro il massimale di spesa ammessa per ogni singolo progetto di investimento. A ciò si aggiunge qualche problema non risolto di sviluppo della procedura informatica di presentazione della domanda.

In Lombardia le domande degli agricoltori sarebbero meno numerose rispetto alle attese e a quanto accaduto nella precedente programmazione.

Gli agricoltori giudicano poco appetibili le opportunità offerte a oggi dal Psr regionale e contano su una revisione delle schede di misura, con agevolazioni più generose, e sulla introduzione di elementi di maggiore flessibilità e di semplificazione.

In Veneto si lamenta l'esiguità delle disponibilità finanziarie allocate a favore dell'impresa e la dispersione dello stanziamento in misure che esulano dal settore primario: diversificazione, approccio Leader, industria alimentare.

In definitiva, la prima fase di applicazione dei nuovi Psr non è considerata del tutto soddisfacente dagli agricoltori che lamentano qualche ritardo ingiustificato nell'apertura dei bandi; una diffusa, anche se non generalizzata scarsità di risorse finanziarie; un eccessivo appesantimento burocratico nei procedimenti amministrativi e, per finire, qualche scelta politica considerata errata, soprattutto in termini di intensità di aiuto, di spese ammesse e di limitazioni di accesso alle agevolazioni.

C'è il tempo per recuperare e aggiustare il tiro, anche perché le risorse finanziarie dei Psr potrebbero aumentare, le Regioni hanno la possibilità di governare il sistema della politica di sviluppo rurale utilizzando qualche margine di discrezionalità e, soprattutto, è possibile imparare dall'esperienza di questi mesi, riconoscere con umiltà gli errori politici commessi e correggerli con interventi mirati. ●

Ermanno Comegna